

ALBERTO RIZZI

I LEONI DI SAN MARCO IN DALMAZIA CATALOGO STORICO-ARTISTICO

INTRODUZIONE

Dei leoni veneziani in Dalmazia si è fatto un gran parlare e scrivere per motivi soprattutto politici, connessi cioè alla trascorsa «Questione Adriatica» susseguente alla rottura, dopo la metà dell'Ottocento, della plurisecolare simbiosi veneto-slava. Tra tante polemiche e ben noti dolorosi "fatti" che hanno portato alla distruzione totale o parziale di circa un terzo degli esemplari esistenti agli inizi del secolo, è risultato così che del rilevante fenomeno storico come artistico non sia stato tracciato neppure un profilo. Con la pubblicazione del presente catalogo si vuole pertanto colmare, almeno parzialmente, tale lacuna paradossalmente lasciata in eredità dal nazionalismo, tanto italiano che jugoslavo, strumentalmente leontofilo il primo, leontofobo fino all'iconoclastia il secondo.

Un approccio storico all'argomento inizia con la constatazione di un vuoto numerico. Mancano cioè praticamente all'appello i leoni della prima metà del Trecento (fino al 1358) se non della fine del Duecento (cfr. CAT 238*) che certamente furono numerosi ma che andarono totalmente distrutti durante il mezzo secolo di dominio angioino – o ungherese o ungaro-croato che dir si voglia – così come, definitivamente stanziatisi su gran parte della regione, i Veneziani vi distruggeranno sistematicamente gli emblemi di quella casa regnante e dei suoi non pochi sostenitori locali.

A parte due esemplari chiesastici zaratini (CAT 30, 36), di cui uno solo propriamente politico, due sole sono le opere salvatesi durante questa prima leontoclastia marciiana (le altre furono quelle cambraica, giacobina e jugoslava). Si tratta di due "moleche" – così venezianamente sono chiamati i leoni araldicamente detti in maestà – di cui una fa parte di una *double face* coll'emblema zaratino (CAT 37), mentre l'altra è sopravvissuta nella pace claustrale del monastero delle bendettine di Pago (CAT 152). Questa seconda, datata com'è al 1353, costituisce il primo tassello cronologico del polifonico capitolo dei leoni marciiani in Dalmazia – e dell'«Albania Veneta», come fu chiamata con una sorta di finzione storico-geografica la zona delle Bocche di Cattaro – capitolo pressoché esclusivamente lapideo che, per quanto sopravvalutato rispetto ad altri, è pur sempre il più vasto tra quelli dell'intero Dominio veneto.